

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXII - N. 1
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1 Gennaio 1952
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C. A. I. Milano, Roma, U. G. E. T. Torino, S. E. M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - Fior di Roccia - Milano - F. A. L. C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G. A. M. Milano - S. A. M. Monza - S. A. P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. C. post. 317979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - Negozio, Edoardo Colombo - tel. 80.76.54

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.83).

AMILCARE CRÉTIER e la storia della sua vocazione

«Quando a Courmayeur ebbi notizia della morte di Crétier una sorda ribellione mi invase, contro qualcosa di non ben definito, una feroce rabbia di vendetta mi angustia, ribellione e rabbia ben presto contenute e sfogate nel pianto sulla cattedra di un mio amico, un amico di Conobbi più tardi la vanità di questi sentimenti, poiché ciò che veramente si ama, giammai si può rendere oggetto di disprezzo. Se per qualche istante ci sarà sembrato d'aver potuto detestare anche l'idolatrata Montagna, ciò non sarà stato che per un esasperato amore oltre il nostro cuore di uomini». E queste non sono parole d'un Tizio qualsiasi. Ma precisamente, di Giusto, Gervasutti. Parole inedite che ci vengono dai suoi appunti personali. Che, proprio per non aver avuto il presupposto d'essere state scritte per i terzi, ma solo per se stessi, sono state ancora più sincere dall'animo d'un ineguagliabile alpinista.

Non aveva ancor ventiquattro anni Amilcare Crétier quando, vittima di quella fatalità che sembra perseguire ogni alpinista per abile o caducissimo che egli sia, era caduto con i suoi due compagni di corda proprio allorché la prima ascensione al Pic Tyndall, per l'intera cresta De Amicis, era un fatto ormai compiuto. Unico segno accusatore d'una tragedia senza testimoni, la traccia d'una slavina caduta fra il «Lenzuolo» e la Gran Torre sul via del ritorno. Con lui scompariva, e vorremmo queste non suonassero per parole convenzionali, uno degli elementi più rappresentativi dell'alpinismo valdostano di quel tempo.

Rimanevano sì le sue imprese, più o meno «negative» come le prime alla «Vierge», ora Punta Crétier, nel Gruppo delle Dames Anglaises (che solo ultimamente ha trovato i suoi primi ripetitori), alla Sud del Mont Maudit (che a giudizio di altri alpinisti più fortunati nelle migliori condizioni della montagna non presenta difficoltà molto serie ma è pur sempre da considerare una salita di polso), alla Sud-Est dell'Aiguille Noire de Peutérey che quando è stata tracciata, trovava ancor vergine la gran muraglia che cambia direttamente sul Fautouil des Allemandes (via che si affianca ora alla più diretta e alla più impegnativa tracciata cinque anni dopo dalla cordata Chiara-Perenni-Sandri-Stenico e attendono ancora entrambi i loro ripetitori).

Ma, quando pensavo alla sua figura caratteristica di schietto stile valligiano, alla sua passione innata e senza posa, alla sua spinta e instancabile attività di giovanissimo eppur forzuto alpinista, anche quando me ne appariva il solo nome per le numerose «vie Crétier» che nel considerevole numero d'una bella cinquantina aveva seminato in così breve volger di tempo nelle Valli d'Aosta a testimonianza della sua predilezione d'alpinista di razza, del suo coraggio e della strenua ricerca di quel nuovo e di quell'avventuroso che ha sempre affascinato i veri alpinisti, affiorava inevitabilmente in me un

re, che se non erriamo e se non suona ad indiscrezione, ci sembra sia poi divenuta la degna compagna di vita del nostro Mazzotti. «Amilcare», dice l'ultimo pezzo di lardo e comincia a ungersi la faccia e le mani: è buono per evitare il congelamento. Poi serve per preparare un po' di minestrina nella cucinetta d'alluminio. Alla fine, quello che resta dopo la cottura, è ancora buono da mangiare come carne. Se ne avanza un pezzettino, è prezioso per ungere le scarpe. Ecco come ci viene dipinto mentre bivacca, «in serie» ai piedi della «Vierge». E i valligiani non possono far ciò senza «patrine». Essi sanno trovar legna o portarne dappertutto e sanno accenderla

Invito allo sci alpinistico

Nel numero del 1° dicembre scorso questo giornale ha dato notizia sul corso di sci-alpinismo della Sottosezione Universitaria del C.A.I. Torino. Il Corso è stato inaugurato il 12 dicembre con la proiezione di alcuni cortometraggi effettuati, su invito della S.U.C.A.I. dalla Commissione cinematografica centrale.

Il Corso sta già svolgendo il suo programma di gite sci-alpinistiche e di lezioni teoriche. Gli allievi, strano a dirsi in questi tempi di discepolo dominante, sono più entusiasti e tutti giovani ed entusiasti. C'è da chiedersi se non sia da rivedere la convinzione che i giovani, non appena in possesso di un paio di sci, si buttano giù a capofitto per la pista a rompersi le gambe. La verità è che tutti costano e si rammaricano che i giovani si diano al disimpegno, ma ben pochi hanno pensato al rimedio, facile in verità, di conoscere le bellezze dell'alpinismo invernale.

Un giovane sano e amante della montagna non potrà rimanere colpito dagli spettacoli che si offriranno ai suoi occhi. I grandiosi scenari che appaiono improvvisamente, l'orgoglio di chi è artefice della propria pista e non schiavo di quella percorsa da centinaia di altri, la natura che si presenta allo stato genuino faranno sicuramente presa sull'animo

Gli alpinisti italiani in Eritrea

Lontani dalla madre patria, in quella che fu la nostra antica, tradizionale Colonia, e malgrado le circostanze ambientali che vi rendono la vita dei nostri connazionali particolarmente difficile, i soci della Sezione dell'Eritrea del Club Alpino Italiano, avente sede all'Asmara, sono sempre saliti alla breccia nello svolgimento dell'attività profetica.

Era la ultima manifestazione ad annoverare il Raduno alle Fonti del Mareb in quel di Nefasit e ai laghi di Belsessa svoltosi il 7 ottobre scorso a cui parteciparono ben tremila persone. La grossa colonna era guidata da 10 macchine e 10 autocorriere, regolata da un ottimo servizio d'ordine e assistita da un servizio sanitario che per fortuna non ebbe occasione di lavorare. Padre Flacido ha celebrato la Messa in campo, benediciendo il gagliardetto della locale Sezione del C.A.I. e del G. S. Visentini.

LO SCARPONE NEL 1952

La quota d'abbonamento per l'anno venturo rimane invariata a

L. 600
Procurateci nuove adesioni e rinnovate subito il vostro abbonamento per 1952.

COMBINAZIONE SPECIALE
Abbonamento a LO SCARPONE e il libro di Renato Capogro «Vette, marchese e conti» (prezzo di copertina L. 250) franco di porto L. 800
Pei Soci del C. A. I. MILANO

Quando pagate la quota sociale, non dimenticatevi di aggiungere L. 300 per l'abbonamento al numero del 16 di ogni mese de LO SCARPONE.

Inviare assegni bancari o vaglia postali alla nostra Amministrazione, via Plinio 11, Milano, oppure fare il versamento sul nostro Conto corrente postale N. 3/17979 che è il mezzo più economico.

Si è chiuso col finire dell'anno il ciclo, alquanto scarso per vero, delle manifestazioni festive e di propaganda alpinistica del nostro quindicennio. Al principio dell'anno se ne annunciarono diverse. Peraltro noi tenemmo fede al nostro proposito e raccogliemmo attorno al giornale circa un decimo del totale degli abbonamenti procurati. Abbiamo in un certo senso allargate le nostre basi di consenso: diffusa la eco delle nostre propagande alpine.

È ovvio che il nostro concetto alpinistico non si restringe alla pratica eclettica di esercitazioni di alta montagna, di studio e ben condotta acrobazia di pochi eletti, in raffronto a facili e frequenti ascensioni di folte comitive, o di singoli, su giochi di minore altitudine e su mete di facile accesso. Perché si venga difeso la montagna nella estensione più lata del termine, purché se ne studi e se ne perseguano i lati estetici formativi e ricreativi, purché se ne parli e discuta con interesse, e si venga diffuso l'amore a questi conversari, noi ci teniamo paghi. L'impoverimento che si diffonde nell'alpinismo, questa passione della salita a monte, tanto benefica e ricca di godimento, tutte le polemiche di dettaglio non diminuiscono il nostro consenso, il nostro trasporto.

Per questo la diffusione della stampa alpina, che è frutto del nostro movimento e di tutta la nostra vitalità si fa eco, e alla base dei nostri intenti: godere in comunità delle attive conquiste, aumentare le nostre cognizioni alpinistiche, attrarre le moltitudini e interessare ai nostri spazi, allargare in definitiva la nostra famiglia. E anche alimentare il culto dei nostri caduti in questa sforzo di ascesa alle vette: sentire e consentire agli eroici tentativi dei nostri migliori che a costo di pagare di persona seguano le tappe di conquista di questa nostra indomabile passione, della nostra armoniosa compagine. Tutte e tanta ecco la nostra meta: salutarla e farla nostra, e di tanto quanto la nostra meta: salutarla e farla nostra, e di tanto quanto la nostra meta: salutarla e farla nostra.

Natale sul Rocciameleone
Non si tratta di impresa del tutto eccezionale, ma merita di essere segnalata perché rientra in quelle manifestazioni di risveglio sci-alpinistico che vanno incoraggiate anche attraverso la stampa. Dopo questo rifugio i tre incontrarono serie difficoltà per la presenza di cumuli di neve gelata. Pur tuttavia, aiutati dal tempo favorevole, i tre proseguirono fino alla vetta, da dove dopo pochi minuti dovettero discendere per lo avvicinarsi micidioso della tormenta. La discesa, avvenuta sotto l'imperverare del nevischio, non fu senza d'imprevisti e di pericoli: per alcune ore i giovani furono costretti ad una sosta forzata al riparo di un costone. Infine riprendevano la marcia e riuscivano a raggiungere Susa, siniti.

Circa 9 mila-km. in sci
Su ordine del Ministero dell'Interno sovietico, una pattuglia di cinque sciatori ha compiuto un'eccezionale esperienza su lunghi percorsi. Il gruppo iniziò la marcia dal Lago Balkal, attraverso tutta la Siberia del Nord e l'Oural e arrivò dopo 180 giorni al termine della fatica, percorrendo ben 8994 chilometri.



Uomo in sci fotografato
(da «Monti e Valli» del C.A.I. Torino)

Quod scripsi, scripsi

Anche io, come Pilato, quel che ho scritto ho scritto; senza rammarichi e senza pentimenti. Se l'irruente giovanile sogno (e lo posso fare, perché ho soltanto... 54 anni, son socio del CAI dal 1924 e vado in montagna da che son nato) mi ha portato ad urtare la sensibilità di qualcuno, ciò non toglie, né toglie alle verità fondate che sono convinto di avere affermate. Pago di aver gettato un sasso nel pantano, non avrei replicato se l'amico Mario Forini («ermetti» Forini) che «considero mio amico» non mi avesse attribuiti «pensieri e frasi che io non ho affatto pensato né scritto. L'irruenza degli aggettivi (oh, quella giovanile foglia) potrebbe anche essere discutibile, ma in tutto l'articolo da me scritto non si fa mai alcuna menzione a distinzioni da effettuarsi col tritolo.

Il tritolo lo lo lascio volentieri a quegli pseudo umanisti che hanno la pretesa di manipolare i nostri destini, perché lo usino convenientemente a beneficio dell'umanità. Per quanto mi concerne, di nessuna opera del progresso e della civiltà io auspico la distruzione; e ancor meno quella delle «unive», delle strade, dei rifugi. Ho detto semplicemente che i Rifugi che non siano più tali per noi, vengano «alienati». E «alienare», fino a che un decreto dell'Accademia della Crusca non ne cambi il significato vuol dire: vendere, trasferire di proprietà ecc. Come in materia ineccezionale, più per l'inequità del Petrucci del Palazzi e da tutti i vocabolari della lingua italiana. L'incontestabile fatto che un Rifugio sia sorto «là dove son caduti i nostri Morti» dovrebbe costituire una ragione di più per farcelo rispettare. Non so proprio cosa direbbero i nostri Morti se potessero vedere e udire quanto invece accade qualche volta in certi Rifugi dedicati alla loro santa memoria.

Che poi, questi Rifugi siano sorti «precisamente là dove se ne sentiva la necessità» è una ragione che potremmo serenamente esaminare e discutere. Alorché non ci siano strade e funivie che lo servissero, la cittadina o il paesello di fondovalle costituivano il punto d'appoggio per l'Alpinista il quale, poi, si portava nel passato, assolveva il paese e trovava nel Rifugio, eretto in quella precisa località, la base ideale per le attività che intendeva svolgere. Il progresso ha creato i mezzi di comunicazione più rapidi ed essi stanno bene tutti. Ma ha anche spostato in alto i nostri punti d'arrivo. Precisamente, oggi, il Rifugio servito da autostrada o da funivia, assolve la funzione che nel passato assolveva il paese o la cittadina di fondovalle. Allora, noi che amiamo l'Alpe per la solitudine e la pace; per le sue bellezze ed i suoi silenzi, spostiamoci in alto, là dove si conduce la forza del nostro amore. Portiamo con noi i nostri Lupi; le nostre memorie più care perché a nessuno ne sia consentita la proiezione.

Questo ho detto, amico Forini, questo ripeto. Non occorre certamente uno studio trascendentale per esaminare le difficoltà che si potrebbero frapporre. Ma queste, se pur ve ne fossero, non intendo esaminare e discutere. A me basta il fatto di aver segnalato un grave inconveniente e di aver suggerito un rimedio che potrà essere preso in esame da chi ne ha la competenza. E ciò mi basta.

Non mi ha neppure sfiorato il pensiero che i nostri Rifugi debbano essere preclusi alla più alta, cordiale e fraterna ospitalità. Mal un nostro fratello dovrà restarsene fuori ad arrampicare al sole o a girare nella tormenta. Anzi, posto che io fossi dentro, e uno ne sopraggiungesse più stanco e più di me bisognoso di riposo, sarò sempre sollecito e lieto di cedere a lui il mio posto. Ma di contro, mi è intollerabile il pensiero di vedermi preclusa la soglia della mia casa, ben sapendo che chi la occupa, in molti casi, non ne è un ospite degno.

I «Cannibali» (è questo uno scherzoso aggettivo romanesco) se ne possono tornare a valle con le loro automobili per lasciar noi nella pace serena dei nostri Rifugi. Nel classificare i conduttori scottature anche solari sportivi!

Il Premio della Solidarietà alpina ai soccorritori di Lecco e Chamonix
La Giuria del Premio della Solidarietà alpina, istituito dall'Ordine del Cardo, il noto Sodalizio internazionale di spiritualità alpina, ha assegnato il premio per il 1951 alla Squadra leccese di soccorso in montagna capeggiata da Riccardo Cas-sin e alla memoria della guida francese René Payot, capo-istruttore dell'École de Haute Montagne di Chamonix, perito sul Monte Bianco nel condurre una spedizione di soccorso. La Squadra leccese ha effettuato nel corso dell'anno ben undici spedizioni di salvataggio alpino e di ricupero infortunati.

La cerimonia della consegna del Premio avrà luogo il 20 corrente all'Albergo dei Cavalieri a Milano. Quest'anno si è voluto dedicare il Premio al soccorso in montagna, in mancanza di più meritevoli segnalazioni; per questo si ricorda Payot e si premia la Squadra leccese. L'Ordine del Cardo, con questa manifestazione italo-francese intende onorare anche la cavalleria degli alpinisti d'Olttralpe, di cui si sono avute la scorsa estate convincenti prove ad opera di Raffaele e di altri francesi che ad esempio si prestarono spontaneamente alla ricerca e successivamente all'accoglienza degli arrampicatori tedeschi sulle Grandes Jorasses, ecc.

di Rifugi ho fatto una distinzione nettissima e... sentimentale; ma essa, a quanto sembra, è sfuggita all'amico Forini, chiamato a gestire qualcuno che al posto dell'anima ha messo il registratore di cassa; e «Custode» l'uomo della Montagna, Angelo Custode dei nostri Rifugi. Colui che adducendo le scuse del Rifugio pieno, ha costretto me e i miei amici consiglieri della Sezione di Roma, in una notte di pioggia, a dormire in fielle, era, nei migliori dei casi, un uomo di scarsa sensibilità alpinistica.

Ma quello, per esempio, che ho incontrato al Rifugio Palmieri alla Croda da Lago era un Poeta ed un esteta, assorto nella cura del suo autunno di gerani, delle sue oniverti begonie; e incantato nell'adorazione delle torri miracolose delle sue Montagne. Al Pian del Fiaccon alla Marmolada la sorte mi ha fatto incontrare un autentico eroe del sacrificio. Un vero figlio dell'Alpi dal cuore grande e nobile e bello come la sua Montagna. E la capanna da lui costruita sulla estremità di Punta Peña ne dà sospire testimonianze.

Ecco, Forini, quanto volevo dire e quanto forse a te, colpito dall'asprezza degli aggettivi tritolo è sfuggito. Ma su quello che ho detto con il tritolo) a sanare una situazione divenuta penosa ed insostenibile, tanto di guadagnato per tutti gli Alpinisti degli di questo nome, siano essi Italiani o stranieri. E tanto meglio per me, Forini, nel passato, assolve il paese con te un nuovo amico ed un nuovo fratello, nel tempio miracoloso dell'Alpi.

FEDERICO TOSTI

Nel Parco del Gran Paradiso

via libera alle imprese elettriche
Il 19 dicembre al Senato è stato discusso il disegno di legge di autorizzazione del sen. Gasparotto intesa a sapere dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste quali provvedimenti siano stati presi o siano da prendere per impedire che il Parco nazionale del Gran Paradiso, fattualmente ricostituito a decoro del paesaggio valdostano e della zoologia italiana, sia per la seconda volta forse irrimediabilmente distrutto o gravemente danneggiato.

Il sottosegretario Rumor risponde all'interrogante che la materia della interrogazione volge sulla vertenza tra l'amministrazione del Parco nazionale e il Consorzio elettrico del Buttier, il quale è un ente di pubblico interesse. Il ministero dell'Agricoltura non ha pertanto ritenuto di dover intervenire al fine di impedire che fossero definiti gli accordi tra l'Amministrazione del Parco e il Consorzio, sia perché essi tengono presenti le finalità del Parco, sia perché prevedono la concessione di un canone da parte del Consorzio, sia infine per l'impegno assunto da quest'ultimo di costruire una strada tra il lago Sery e Font Vavauranche che si ripeterà di grande interesse turistico.

L'on. Rumor ha concluso mettendo in rilievo l'enorme importanza delle opere costruite dal Consorzio idroelettrico del Buttier, che si propongono lo sfruttamento delle riserve idriche della Valle d'Aosta e che hanno grande importanza per l'intera economia nazionale.

C.A.I. e SCI C.A.I. ROMA
A SELVA VAL GARDENA
Turni settimanali sciistici dicembre-marzo 1952
nella Pensione «LA SELVA»
Quota per turno:
Soci L. 11.000 Non soci L. 12.000
Inform. e iscrizioni al C.A.I. ROMA, via Gregoriana 34

Sciatori, state prudenti; eviterete incidenti!
Poiché la prossima estate frequenterete la
Scuola Nazionale estiva di sci del LIVRIO
Lassù completerete la vostra preparazione; scerete meglio, eliminando così i pericoli di infortunio. C.A.I. Bergamo.

Il nostro ossigeno
Arturo Ferrucci, Udine L. 300
Soccorso Friulano (C. A. I.), Udine 300
Remo Patocchi, pittore delle Alpi, Lugano 900
Colon. G. E. Garino, Torino C.A.I. Guida 300
Luigi Minola, Vigevano 400
Renato Dolfin, Milano 400
Gianni Rusconi, Gallarate 400
Ing. G. Strohmejer, Milano 400
Gruppo Sciatori Penna Nera, Milano 500
Abbonamenti beneficiari (lire 3.000): Sottosezione C.A.M. di Milano.
Abbonamenti sostenitori (lire 1.500): Sezione di Torino; Club Alpino Francese, salito dalla cresta sud-ovest. L'8-9 dicembre scorso gita

Quando si abusa del mezzo artificiale.
Vegetallumina
Il filimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

contusioni distorsioni strappi muscolari dolori articolari scottature geloni
VEGETALLUMINA
Il filimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

